

Intervista. Il ministro a Strasburgo per evitare nuovi sanzioni all'Italia

Orlando: le carceri ora sotto controllo

DANILO PAOLINI

In via Arenula **Andrea Orlando** tira le fila di una giornata convulsa. Mancano due ore al decollo dell'aereo che lo porterà alla Corte europea dei diritti dell'uomo, dove il **ministro della Giustizia** si giocherà oggi l'ultima possibilità per l'Italia di evitare le condanne a risarcire migliaia di detenuti per il sovraffollamento carcerario.



Andrea Orlando

A PAGINA 7

«Carceri, numeri sotto controllo» Il **ministro Orlando** oggi a Strasburgo per "fermare" 6.829 ricorsi

DANILO PAOLINI

ROMA

Nel suo studio in via Arenula **Andrea Orlando** rivede le ultime carte e tira le fila di una giornata convulsa. Mancano appena due ore al decollo dell'aereo che lo porterà a Strasburgo, alla Corte europea dei diritti dell'uomo, dove il **ministro della Giustizia** si giocherà oggi l'ultima possibilità che l'Italia ha di evitare una valanga di condanne a risarcire migliaia di detenuti per il sovraffollamento carcerario. I requisiti richiesti sono quattro metri quadrati di spazio per ogni recluso, in celle adeguatamente ventilate e illuminate. I ricorsi pendenti, l'aggiornamento è di ieri, sono ben 6.829. E l'ultimatum dei giudici scade mercoledì prossimo. Ma, oltre al rischio di un salasso di milioni di euro per le casse dello Stato, c'è da scongiurare il pericolo di macchiare con un verdetto negativo il semestre italiano di presidenza Ue, che comincerà il primo luglio. L'appuntamento con il presidente della Corte europea, il lussemburghese Dean Spielmann, è per venerdì mattina. **Orlando** appare ben consapevole della difficoltà della sua missione. I numeri, seppure in diminuzione, non sono ancora dalla sua parte con oltre 59mila reclusi su una capienza regolamentare dichiarata di 49mila. Il suo sarà piuttosto un appello alla ragionevolezza, basato sul lavoro svolto finora. Con un jolly dell'ultimo momento: da

oggi il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria metterà online, sul sito del ministero (www.giustizia.it), un database che consentirà con un clic di verificare, istituto per istituto, le "condizioni trattamentali", quindi gli spazi disponibili, il numero dei detenuti, i progetti di lavoro e di formazione professionale, il tipo di servizi sanitari garantiti, le attività sportive e culturali, gli orari di ricevimento per i familiari. Uno sforzo di trasparenza che lo stesso ministro definisce «una fotografia talvolta positiva, talvolta impietosa».

Signor ministro, nella sua valigia ci sono speranze o certezze?

Parto con la convinzione che il Paese ha fatto molto. Non sono ancora le carceri che vorremmo, ma adesso abbiamo il controllo dei numeri. Appena tre anni fa c'era una crescita esponenziale dei detenuti con una disponibilità dei posti che non aumentava. Strasburgo ci dovrà dire se è abbastanza. Certo, i passi avanti sul fronte normativo sono innegabili. Cito soltanto la messa alla prova, le misure alternative, la riduzione mirata di pena. Sul versante amministrativo abbiamo operato per rendere più rapido il rimpatrio di detenuti di altri Paesi: abbiamo firmato un protocollo con il Marocco, incontrato il **ministro della Giustizia** ro-

meno, avviato rapporti con l'Albania e attivato tutti gli strumenti per rendere efficace l'accordo quadro che consente il rimpatrio di detenuti comunitari anche senza il loro consenso. Per snellire le procedure abbiamo riunito tutti i procuratori generali, ai quali abbiamo dato riferimenti standard.

Insomma, chiederà alla Corte di valutare i risultati ottenuti ma anche le prospettive per il prossimo futuro?

Non solo. Discuteremo anche di quali sono i possibili rimedi interni da introdurre nel nostro ordinamento nazionale, così da evitare il ricorso diretto a Strasburgo e costituire una sorta di "filtro". L'obiettivo è quello di valutare caso per caso, in modo di poter stabilire in base alla legge un risarcimento adeguato qualora sia dovuto. Fermo restando che noi preferiamo comunque risarcimenti che in qualche modo agevolino il percorso di riabilitazione del detenuto piuttosto che quelli di carattere pecuniario, come quelli previsti dalla Corte europea. Questi ultimi, infatti, rischiano di essere semplici *forfait*, che non migliorano strutturalmente il funzionamento del nostro sistema penitenziario.

Mettiamo da parte per un attimo i numeri e i parametri che giustamente gli Stati devono rispettare e guardiamo la questione dalla parte di chi sta dietro le sbarre: in molti istituti penitenziari le condizioni di vita sono talmente difficili da essere una pena accessoria non

scritta rispetto alla privazione della libertà personale. Non crede? Indubbiamente il problema esiste, ma va parzialmente distinto dal sovraffollamento, perché talvolta carceri

affollate non hanno le peggiori condizioni strutturali o il quadro di servizi più scadente. Nelle scorse settimane abbiamo siglato quattro protocolli con altrettante Regioni, mentre altri due li aveva firmati il ministro Cancellieri, tutti finalizzati da un lato a facilitare il ricorso alle pene alternative per i tossicodipendenti, dall'altro a sviluppare progetti di lavoro in carcere e dopo il carcere, oltre che a migliorare le infrastrutture penitenziarie. Umanizzare la pena è una delle questioni che ci pone Strasburgo e, soprattutto, la nostra Costituzione. Guardi, ho appena firmato un protocollo che prevede agevolazioni per gli imprenditori che investono in progetti lavorativi in carcere.

Tutto grazie alla "spinta" di Strasburgo? Be', oggettivamente la situazione emergenziale ha avuto il suo peso. Ci ha costretto a guardarci allo specchio. E può consentire un salto di qualità dell'intero sistema delle pene. Chiusa l'emergenza, dovremo stabilizzare certe "buone pratiche" ed estenderle a tutto il territorio nazionale.

Alcuni partiti di opposizione vi accusano di aver fatto solo un indulto camuffato, a scapito della sicurezza dei cittadini...

Mi sembra più che altro propaganda. Chi invoca la sicurezza chiedendo più carcere o soltanto carcere non considera che spendiamo per il sistema penitenziario più di altri Paesi, dove è maggiore il ricorso alle pene alternative, ma abbiamo tassi di recidi-

va tra i più alti d'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Il **Guardasigilli** ha l'ultima occasione per evitare una valanga di rimborsi. Da stamattina online le "condizioni trattamentali" di tutti gli istituti penitenziari. «L'emergenza ci ha dato la spinta, adesso il salto di qualità»

Stamattina l'incontro con il presidente della Corte europea, il cui ultimatum all'Italia scade mercoledì 28: «Proporrò un sistema interno di risarcimenti»

I numeri del Dap

59.500 7.000

IL TOTALE DEI
DETENUTI NELLE
CARCERI ITALIANE
A MAGGIO 2014

I RECLUSI IN MENO
RISPETTO A QUELLI
DELLO SCORSO
ANNO

18.000 0

CHI VIVE IN 3/4 METRI
QUADRATI, VICINO
ALLA SOGLIA
DI TOLLERABILITÀ

I DETENUTI CHE
HANNO MENO DI 3
METRI QUADRATI IN
CUI VIVERE



MINISTRO
Andrea
Orlando
(Ansa)

DA SAPERE

**La «sentenza Torreggiani»:
100mila euro per ogni recluso**

La sentenza della Corte Europea dei diritti dell'uomo (organismo giudiziario del Consiglio d'Europa, non dell'Unione Europea) sulle condizioni di vita nelle carceri italiane, pronunciata l'8 gennaio del 2013, costituisce una pesante condanna per il nostro Paese. Il caso cosiddetto "pilota" (che quindi potrebbe costituire un precedente per tutti gli altri ricorsi) è il "Torreggiani più altri", sottoposto all'attenzione dei giudici di Strasburgo nell'agosto del 2009 da sette detenuti delle carceri di Busto Arsizio e Piacenza. La Corte ha ritenuto che non solo lo spazio vitale non era conforme alle previsioni minime individuate dalla propria giurisprudenza (4 metri quadrati per detenuto), ma che tale situazione era aggravata dalla mancanza di acqua calda, ventilazione e luce. Da qui la violazione degli standard minimi di vivibilità. La compensazione pecuniaria per i danni morali subiti è stata quantificata dalla Corte in 100mila euro per ogni ricorrente. Per evitare sanzioni simili, il governo italiano proporrà sconti di pena e misure alternative per chi è ancora recluso. Per chi invece è ancora in cella, si pensa a un indennizzo di 8-10 euro per ogni giorno trascorso in condizioni sanzionabili.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 084288